

**ALLEGATO**

**PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI**  
**PER LA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA AVISIO**  
**PER IL TRIENNIO 2026-2028**  
DOCUMENTO TECNICO

**Sommario**

**1. PREMESSA**

- Inquadramento normativo
- Contenuti del Programma degli interventi

**2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

- Lo sviluppo cronologico della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio
- Estensione territoriale della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio
- Inquadramento ambientale:
  - Le Aree Protette
  - Gli ambiti fluviali ecologici (AFE)
  - Gli ambiti di integrazione ecologica (AIE)

**3. LO STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ REALIZZATE**

**4. GLI OBIETTIVI GENERALI**

**5. GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ PROGRAMMATI**

**6. CRONOPROGRAMMA**

## 1. PREMESSA

### Inquadramento normativo

L'articolo 47, commi 1 e 1 bis, della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, prevede, che la Rete di Riserve sia costituita dalle aree presenti fuori parco nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a forme di gestione coordinata con preminente riguardo alla valorizzazione dei fattori di biodiversità, di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, nonché alla promozione di attività socio-economiche funzionali alle esigenze di conservazione e di sviluppo sostenibile. La Rete di Riserve può essere costituita anche dalle aree di protezione fluviale individuate e disciplinate dal piano urbanistico provinciale e dagli ambiti fluviali di interesse ecologico individuati e disciplinati dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) non inseriti nelle aree di protezione fluviale, nonché dalle aree riconosciute come patrimonio mondiale naturale dall'UNESCO.

La Rete di Riserve:

- a) individua e sviluppa azioni mirate di promozione culturale sui temi della biodiversità e della sostenibilità, secondo gli obiettivi specificamente definiti dalla convenzione;
- b) concorre all'attuazione delle misure di conservazione e del piano di gestione;
- c) individua e sviluppa interventi per l'integrazione e la coerenza ecologica delle aree che costituiscono la rete;
- d) realizza le altre attività necessarie al perseguimento delle finalità sopra descritte.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1512 di data 26 agosto 2022 sono state approvate, ai sensi del comma 6 dell'art. 47 e ai commi 4 e 4 bis dell'art. 96 della l.p. n. 11/2007 i criteri e le modalità di finanziamento delle reti di riserve, lo schema tipo di convenzione, le tempistiche e le procedure di approvazione, di modifica e aggiornamento del programma degli interventi, nonché gli elementi essenziali e gli aspetti necessari alla sua attuazione – anche attraverso la predisposizione di uno schema tipo del programma degli interventi. In data 21 dicembre 2022 è stata sottoscritta la convenzione costitutiva della Rete di Riserve, che prevede, in particolare:

- il suo ambito territoriale;
- gli obiettivi, le strategie e le finalità di tutela ambientale, valorizzazione e conservazione;
- i documenti programmatori;
- gli organismi di gestione della rete e le loro funzioni.

## **Contenuti del Programma degli interventi**

Il presente programma degli interventi si articola in:

- **Parte I - Documento tecnico:** descrive gli interventi e le attività da realizzare nel periodo 2026 - 2028 in coerenza con gli obiettivi della convenzione e comprende il relativo cronoprogramma;
- **Parte II - Programma finanziario:** con riferimento agli interventi e alle attività previsti e articolati nelle diverse tipologie di intervento, il programma finanziario definisce le relative previsioni di spesa nei limiti delle risorse disponibili.

## **PARTE I – DOCUMENTO TECNICO**

### **2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

#### **Lo sviluppo cronologico della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio**

Durante l'anno 2011, a coronamento di un percorso di confronto e condivisione, i Sindaci dei Comuni Amministrativi di Capriana, Faver, Grauno, Grumes e Valda hanno firmato un accordo finalizzato all'attivazione sul proprio territorio di una Rete di Riserve da istituirsi ai sensi della Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. 11 "*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette*". L'istituzione della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio ha determinato il passaggio in capo ai Comuni di cui sopra della gestione delle aree protette (= Siti di Interesse Comunitario / Riserve) presenti sul territorio e l'individuazione di opportune superfici di collegamento (= Corridoi ecologici) tra di esse.

A fine 2016 è stato approvato un nuovo Accordo di Programma che ha coinvolto anche il territorio del Comune di Segonzano oltre agli Enti sottoscrittori già presenti (Comune di Altavalle, Capriana, ASUC Rover-Carbonare, Magnifica Comunità di Fiemme, Comunità della Valle di Cembra, Consorzio dei Comuni del Bim dell'Adige e Provincia Autonoma di Trento).

La Rete di Riserve ha attuato numerose delle azioni previste dall'accordo 2016-2019 non riuscendo tuttavia a terminare tutto quanto previsto all'interno del Programma Finanziario. Per questo motivo la Conferenza della Rete ha stabilito di richiedere una proroga della Rete fino al 30 giugno 2020.

A novembre 2019 è stato approvato un nuovo accordo di programma poi modificato per consentire l'ingresso del Comune di Sover. Il nuovo accordo così modificato è stato approvato dalla Giunta provinciale in data 07 Maggio 2021.

A fine 2022, prima della scadenza dell'accordo in essere, è iniziato un percorso di confronto fra gli enti sottoscrittori dell'accordo di programma per la redazione della convenzione per la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio secondo quanto previsto dalla riforma legislativa approvata nel medesimo anno. Nell'ambito di tale confronto il Comune di Giovo ha manifestato la volontà di entrare nella Rete di Riserve.

Il presente documento mira a illustrare con maggiore dettaglio la realtà del territorio interessato dalla Rete e le azioni che verranno messe in campo.

## **Estensione territoriale della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio**

In base alla Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura, le porzioni di territorio che possono essere prese in considerazione per la definizione delle aree da includere all'interno della Rete di Riserve sono costituite da:

- a) aree protette ossia le Riserve Provinciali e le Riserve Locali individuate sul territorio degli enti sottoscrittori della Convenzione
- b) gli ambiti fluviali ecologici (AFE);
- c) le AIE (aree di integrazione ecologica) intese come aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche.

La superficie interessata dalla Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio è di:

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>SUPERFICIE (in ettari)</b>
Zone Speciali di Conservazione/Aree Natura 2000	2178,3
Riserve Locali	39,39
Ambiti Fluviali Ecologici	1032,8
Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)	5.729,1
<b>TOTALE SUPERFICIE</b>	<b>8.979,59</b>

## **Inquadramento ambientale e socioeconomico**

La Rete di Riserve Val di Cembra Avisio interessa il territorio di otto comuni della Val di Cembra, intesa in senso geografico. Da monte a valle essi sono Capriana, Altavalle, Cembra Lisignago e Giovo in sponda destra; Valfloriana, Sover, Segonzano, Lona Lases e Albiano in sponda sinistra. Merita di essere evidenziato come dal punto di vista amministrativo i comuni di Capriana e Valfloriana appartengano alla Comunità della Val di Fiemme, in ragione degli storici rapporti che essi hanno intrattenuto con tale area geografica. Tali rapporti si concretizzano anche nel possesso di proprietà forestali sul territorio capriane da parte della Magnifica Comunità di Fiemme, fatto che giustifica la presenza tra i sottoscrittori della Convenzione di quest'ultimo ente.

Il territorio della Rete è ampio e variegato. La Rete è infatti compresa tra una quota minima di 290 m.s.m., sul fondo della forra dell'Avisio sotto l'abitato di Barco di Sotto, e una massima di 2488, in vetta al Monte Croce, con un intervallo altitudinale quindi di ben 2.198 metri. La Rete si sviluppa a cavallo del tratto cembrano del torrente Avisio e della sua profonda forra. In sponda destra comprende la porzione provinciale del Dossone di Cembra, fino ai confini con la Provincia autonoma di Bolzano e con il "suo" Parco naturale del Monte Corno. In sponda sinistra include invece la porzione settentrionale dell'Argentario che si eleva nel Monte Gorsa (1041,7 msm), il versante settentrionale dei dossi che definiscono l'Altopiano di Piné, il Dosso di Segonzano (1542,0 m.s.m.), il territorio di Valfloriana e parte della sponda sinistra della Val Cadino che culminano nella lunga dorsale formata dai monti Fratoni (2071,9 msm), Cogne (2168,7 msm), Pale delle Buse (2408,8 msm), Fregasoga (2.446,9 msm), Camin (2310,0 msm) e Croce (2488,0 msm).

La conformità territoriale e la grande variabilità altitudinale contribuiscono a formare un importante e variegato mosaico di biodiversità floristico e faunistico oltre che paesaggistico e agricolo. Dalla forra del torrente Avisio si sale infatti sino ai prati d'alpeggio e alle praterie alpine passando attraverso boschi termofili, terrazzi vitati e boschi misti di faggio, abete bianco, pino silvestre e abete rosso.

Il paesaggio è fortemente caratteristico: i ripiani su cui sono distesi o arrampicati gli abitati, sono separati gli uni dagli altri, da marcate incisioni pensili sul solco maggiore caratterizzate da gole e cascate e si trovano in corrispondenza del passaggio dalla campagna al bosco. Tali fattori contribuiscono a proporre una gradazione selvaggia, pur nel pacato ricordo del millenario intervento umano sul territorio. Tale gradazione armonizza il paesaggio geografico con quello storico e culturale tanto da realizzare un unicum in Trentino, che si potrebbe definire "paesaggio cembrano".

La millenaria attività umana ha colonizzato, terrazzandoli, i declivi modellati dai ghiacciai quaternari. L'ambiente ha così assunto il prospetto architettonico, unico nel suo genere, di un digradante giardino che è un eccelso monumento della civiltà della vite anche se merita di essere citata la coltivazione del castagno come coltura di primissimo piano specialmente in alcune aree del territorio ossia nell'area compresa tra Albiano e Segonzano – anche se il castagno coltivato si trova fino al comune di Sover – in sinistra orografica e tra Giovo e Grauno in destra orografica. Nell'ambito del territorio della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio sono presenti diversi elementi di tipo materiale e immateriale aventi rilevanza culturale. Tra gli elementi culturali presenti ve ne sono alcuni che per le loro caratteristiche meritano di essere citati in quanto si può supporre che la loro tutela possa interagire con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nella Rete di Riserve o in alternativa che possa comunque svolgere un ruolo significativo nella valorizzazione culturale del territorio. Essi sono le malghe e i campivoli, le baite e i masi sparsi, gli opifici ad acqua, il paesaggio terrazzato, edifici e strutture storiche, il Castello di Segonzano, svariati siti archeologici e alcune usanze e consuetudini come l'estrazione e utilizzo della resina del larice (Largà), la distillazione e alcune tradizioni locali quali gli antichissimi carnevali di Grauno e Valfloriana o il rito del Trato Marzo.

Dal punto di vista sociale ed economico il territorio ha vissuto un inesorabile calo della popolazione dagli anni Cinquanta del Novecento fino al 1991.

Oggi la popolazione è in realtà in crescita ma sta comunque progressivamente invecchiando con prospettive non certo incoraggianti a dispetto del fatto che il tasso di natalità sia tendenzialmente più alto di quello di mortalità (con differenze significative tra i diversi Comuni). Tale fenomeno è evidentemente legato a un certo esodo dei giovani per motivi lavorativi o di studio, sostenuto anche dai dati sul tasso di emigrazione che supera quello contrario.

Dal punto di vista economico il settore produttivo trainante è rappresentato dall'agricoltura, in virtù anche delle straordinarie caratteristiche agronomiche espresse dal territorio. Sta tuttavia calando in modo massiccio il numero delle aziende agricole pur rimanendo molto sopra la media provinciale nel rapporto con la popolazione (7,75 aziende/100 ab.). Rimane ridotta l'incidenza degli imprenditori iscritti alla prima sezione di APIA, assecondano infatti sempre più una conduzione part time che diventa però fondamentale integrazione al reddito e nel contempo costituisce una chiara manifestazione del forte legame che la popolazione mantiene ancora con il proprio territorio.

Un settore economico emergente è rappresentato dal turismo che è in espansione sia in termini di arrivi che di presenze a fronte però di una carenza in termini di capacità ricettiva.

Sono infatti pochi gli alberghi presenti e la ricettività prevalente è quella extra alberghiera costituita prevalentemente da BeB e appartamenti (oltre all'ostello a Grumes). Il territorio può esprimere una vocazione turistica legata in particolare alla ricca offerta enogastronomica (visite in cantine e distillerie), etnografica e culturale (sentieri tematici, Sentiero dei Vecchi Mestieri, Museo del Porfido, piccoli centri abitati custodi di profonde tradizioni), all'escursionismo a piedi dal torrente Avisio fino alle malghe ai piedi del Lagorai e ad alcune unicità del territorio come le rinomate Piramidi di Segonzano.

Negli ultimi anni sono stati individuati e promossi percorsi dedicati alla Mountain Bike.

Il territorio è stato recentemente ricompreso all'interno dell'APT Fiemme all'interno della quale è rappresentato dalla neocostituita associazione turistica Val di Cembra.

Un altro soggetto importante per la promozione turistica in valle è stato e continua ad essere la Sviluppo Turistico Grumes che promuove il territorio di Grumes e le strutture presenti (Casel dei Masi, Rifugio Potzmauer, Ostello e Green Grill).

Dal punto di vista turistico e di valorizzazione del territorio, nell'ultimo anno è nato un cammino di lunga percorrenza, promosso dall'Associazione Destinazione Val di Cembra. Questo rappresenta un'opportunità e uno strumento di fruizione consapevole del territorio, con potenziali ricadute positive sia economiche sia sociali su tutta la valle.



## Le aree protette

SITI NATURA 2000			
NOME	LOCALITÀ	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
ZSC IT3120102 "Lago di Santa Colomba" [entro i cui confini è compresa la Riserva locale "Palù dei Preti]	Lago di Santa Colomba	Albiano	0,58 (parte compresa nella Rete)
ZSC IT3120170 "Monte Barco - Le Grave" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 26 ed entro i cui confini sono comprese le Riserve locali 3 Monte della Gallina (A) e (B)]	Monte Barco - Le Grave	Albiano	132,84 (parte compresa nella Rete)
ZSC IT3120046 "Prati di Monte" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 28]	Prati di Monte	Altavalle	5,99
ZSC IT3120047 "Paluda la Lot" [coincidente con il biotopo n. 29]	Paluda la Lot	Altavalle	6,62
ZSC IT3120048 "Laghetto di Vedes" [coincidente con il biotopo n. 30]	Laghetto di Vedes	Altavalle	8,26
ZSC IT3120055 "Lago Nero" [coincidente con il biotopo n. 1]	Lago Nero	Capriana	3,08
ZSC IT3120045 "Lagabrun" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 27]	Lagabrun	Cembra-Lisignago	4,65
ZSC IT3120049 "Lona-Lases" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 31]	Lona-Lases	Lona-Lases	25,51
ZSC IT3120024 "Zona Umida	Zona	Valfloriana	203,29

Valfloriana" [coincidente con il biotopo n. 6]	Umida Valfloriana		
ZSC IT3120107 "Val Cadino"	Val Cadino	Valfloriana	1109,77
ZPS IT3120160 "Lagorai"	Lagorai	Valfloriana	677,67 (parte compresa nella Rete)
<b>TOTALE SUPERFICIE NATURA 2000</b>			<b>2178,3</b>

### **LAGO NERO (ZSC IT3120055) – Comune di Capriana**

Il biotopo racchiude ambienti forestali sommitali a scarsa antropizzazione e il cosiddetto Lago Nero, un'interessante "torbiera alta" che ha dato il nome all'area protetta.

Quest'ultimo è oggi una zona umida, una torbiera, per gran parte della sua superficie occupata da vegetazione palustre e caratterizzata dalla presenza di un piccolo specchio d'acqua.

Un tempo la conca ove giace la torbiera ospitava un piccolo bacino, via via riempitosi in seguito al lento e naturale processo di intorbamento, ad opera della vegetazione palustre. Per le sue particolarità botaniche il Lago Nero è stato da tempo segnalato dai botanici come biotopo di interesse vegetazionale e pertanto meritevole di conservazione. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di Anfibi e Rettili. Nella foresta circostante la zona umida, parzialmente inclusa nel biotopo, vivono altre specie faunistiche di elevato pregio.

### **LAGO DI SANTA COLOMBA (ZSC IT3120102) – Comune di Albiano**

[entro i cui confini è compresa la Riserva locale "Palù dei Preti"]

L'importanza del sito è dovuta al lago con relativo orlo di vegetazione elofitica e alla piccola palude con una rara vegetazione muscinale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

### **MONTE BARCO – LE GRAVE (ZSC IT3120170) – Comune di Albiano**

Coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 26 ed entro i cui confini sono comprese le Riserve locali 3 Monte della Gallina (A) e (B).

Il biotopo Monte Barco è caratterizzato da una morfologia assai caratteristica. La zona che esso occupa è infatti la porzione più settentrionale dell'altipiano del Monte Calisio, o Argentario, che è caratterizzato da piccoli rilievi intercalati da ampie conche. Tale dolce

morfologia ondulata deve la sua origine all'azione di esarazione glaciale. La superficie del biotopo è coperta quasi totalmente da un bosco misto all'interno del quale si rinvencono ben 21 zone umide, dislocate proprio nelle conche di cui sopra si è detto. Il biotopo assume quindi un aspetto paesaggistico originalissimo, molto raro in Trentino. Il bosco è costituito in massima parte da una pineta di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed erica (*Erica carnea*) che ospita anche qualche latifolia e, nella porzione sud-orientale, dalla pecceta montana costituita dall'abete rosso (*Picea excelsa*).

Le zone umide sono paludi o torbiere generalmente di modeste dimensioni. Alcune di esse in passato avevano un certo interesse per l'estrazione della torba, che può qui arrivare allo spessore di 2 o 3 metri. Ciascuna conca umida, in virtù delle proprie caratteristiche fisiche, ospita una flora ed una vegetazione particolari, spesso comprendenti specie rare o rarissime.

### **PRATI DI MONTE (ZSC IT3120046) – Comune di Altavalle**

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120046 e la Riserva naturale provinciale 28

Quando i ghiacciai si ritirarono, all'incirca 15.000 anni or sono, le depressioni libere dai ghiacci furono ben presto occupate da limpidi laghetti post-glaciali. Tutti questi laghetti sono andati incontro nei secoli ai naturali processi di evoluzione e di invecchiamento, e così, col tempo, sono stati gradualmente colmati dall'accumulo della vegetazione igrofila, che ha dato vita a processi di intorbamento. Non tutti, però, si sono colmati in egual misura, e ciò è essenzialmente dovuto alle diverse dimensioni originali dei bacini: a tutt'oggi alcuni sono ancora "laghi" in senso stretto, come per esempio il Lago Santo di Cembra; in altri lo specchio d'acqua è coperto da ampi aggallati (per esempio Lago Nero e Lago del Vedes), altri ancora sono torbiere del tutto prive di specchi d'acqua (per esempio, Paluda de La Lot e Lagabrun). Al Lago di Valda, cuore prezioso del Biotopo Prati di Monte, del vecchio bacino rimane solo una pozza centrale - l'occhio di torbiera - completamente circondata da un vasto aggallato. L'aggallato è una sorta di prato appoggiato sulla superficie lacustre, un vero e proprio tappeto di piante intrecciate che galleggia sull'acqua isolandone al di sotto una grande "bolla (una sorta di "lago fossile"). Si noti che ancor oggi questa torbiera, come varie altre, viene chiamata con il nome di "lago", a popolare ricordo della sua origine. Il Lago di Valda è un piccolo e raro "lembo di artico" collocato nella nostra regione: e in effetti ospita un gran numero di specie vegetali rarissime sulle Alpi e oggi diffuse tutt'intorno al Polo, proprio nell'Artico.

### **PALUDA LA LOT (ZSC IT3120047) – Comune di Altavalle**

Il biotopo è costituito dalla torbiera localmente denominata Paluda La Lot e dai rilievi circostanti. Si tratta di una torbiera cosiddetta "di transizione", originatasi per colmamento di un bacino lacustre preesistente. Questo antico lago era andato ad occupare una depressione scavata tra i dossi porfirici della Val di Cembra dai ghiacciai del più recente periodo glaciale.

L'area protetta rappresenta una specie di "isola territoriale" che ospita specie animali e vegetali rarissime; si tratta di cosiddetti "relitti" alpini di specie nordiche, boreali, rimaste qui isolate al termine dell'ultima glaciazione.

Esso è occupato da una vegetazione di estremo interesse, nel cui ambito spicca l'associazione vegetazionale *Caricetum lasiocarpae*. Il biotopo nel suo complesso è altresì un'area molto frequentata dal gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), un Tetraonide divenuto negli ultimi decenni sempre più raro sulle nostre montagne, che qui ancora si riproduce e sverna.

### **LAGHETTO DI VEDES (ZSC IT3120048) – Comune di Altavalle**

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120048 e la Riserva naturale provinciale 30.

Il cosiddetto Laghetto di Védes è in realtà una torbiera originatasi dal riempimento di una antica conca lacustre scavata nella roccia porfirica dai ghiacciai quaternari.

Nel biotopo, oltre alla zona umida vera e propria, ricade anche una parte dei boschi ad essa circostanti, avente funzione di area di protezione.

Questa zona umida ospita associazioni vegetazionali esclusive della torbiera "alta", una zona umida cioè in cui le particolari condizioni di crescita dei vegetali hanno portato alla formazione di un deposito di torba di forma lenticolare, con l'area centrale rilevata rispetto ai bordi.

Lo straordinario interesse scientifico di questo ambiente è testimoniato dalla presenza di specie botaniche estremamente rare sul versante meridionale delle Alpi. Tra queste ricordiamo alcune delle piante che meglio caratterizzano la torbiera: *Lepidotis inundata*, *Betula pubescens*, *Drosera rotundifolia*, *Drosera anglica*, *Viola palustris*, diverse specie del genere *Carex*, ecc.

### **LAGABRUN (ZSC IT3120045) – Comune di Cembra-Lisignago**

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120048 e la Riserva naturale provinciale 27.

La torbiera di Lagabrun costituisce uno tra i principali elementi di un sistema di zone umide localizzato sulla dorsale che divide la Val di Cembra dalla Val d'Adige.

Il substrato geologico è rappresentato dalla cosiddetta Piattaforma Porfirica Atesina, un mantello di rocce di origine vulcanica risalente a 270 - 280 milioni di anni fa; questo complesso roccioso raggiunge, nell'area del Lagabrun, uno spessore notevole, superiore ai 100 metri, e viene attualmente sfruttato per l'estrazione di porfidi quarziferi. La genesi del Lagabrun è la medesima di molte altre zone umide della Val di Cembra. L'attuale vegetazione è quindi composta essenzialmente da prati umidi e palustri, con qualche lembo di vegetazione delle torbiere di transizione. Il Biotopo possiede un notevole interesse scientifico anche per quanto riguarda il popolamento faunistico. Le specie di invertebrati, in particolare, sono numerose ed alcune di esse sono rare per l'Italia. Ad una delle specie di idroadeologi (Coleotteri acquatici) qui rinvenuta, *Agabus lagabrunensis*, è stato persino attribuito il nome della torbiera, da dove provenivano la maggior parte degli esemplari raccolti dagli scienziati. Per diverse specie di invertebrati, dunque, la torbiera Lagabrun rappresenta una delle poche stazioni a livello provinciale o addirittura nazionale nelle quali ancora sopravvivono.

#### **LONA LASES (ZSC IT3120049) – Comune di Lona Lases**

Il Biotopo "Lona-Lases" comprende 3 aree tra loro spazialmente separate e molto diverse sotto l'aspetto degli ambienti presenti. Si tratta degli ultimi "lembi" sopravvissuti di una particolarissima situazione ambientale che un tempo esisteva, ben più estesa di oggi, attorno all'abitato di Lases e al lago omonimo. L'attività di estrazione del porfido, che proprio in questa zona del Trentino ha il suo principale centro produttivo, ha irrimediabilmente distrutto gran parte di quella straordinaria situazione ambientale. I tre lembi oggi protetti sono solo minime porzioni scampate alla distruzione, e per la loro tutela si è resa necessaria una disputa durata anni con i proprietari delle cave, che volevano utilizzarli come discariche per gli scarti della lavorazione del porfido.

Le tre aree che compongono il Biotopo sono la palude di Lases (chiamata anche "Palù dei Sfondroni"), la Val Fredda con le "buche di ghiaccio" e il Palù Redont.

#### **ZONA UMIDA VALFLORIANA (ZSC IT3120024) – Comune di Valfloriana**

Coincidente con il biotopo n. 6.

Questo biotopo è situato su una sorta di altipiano uniformemente inclinato, vasto qualche centinaio di ettari, che comprende "elementi" ambientali molto diversificati tra di loro. Vi si rinvencono, infatti, decine di torbiere grandi e piccole, boschi fitti o radi ma tutti ricchissimi di specie, sorgenti, cime montuose con rocce nude o quasi, aree di frana, radure,

cespuglieti d'alta quota, ecc. L'affiancamento di tutti questi elementi costituisce un mosaico territoriale di estremo pregio naturalistico, che, ad un'attenta analisi, risulta essere molto omogeneo sotto l'aspetto eco-funzionale. In ciò l'acqua gioca un ruolo chiave di interconnessione tra tutti gli elementi e le diverse porzioni del biotopo. Infatti, sorgenti, falde, ruscelli, torbiere e torrenti creano una rete fittissima che permea tutto il territorio, determinandone in maniera significativa la struttura biologica. Questo biotopo ospita un gran numero di specie animali e vegetali rarissime e presenta un elevato grado di naturalità originaria, ovvero possiede integrità e continuità ecologiche.

Per la sua dislocazione geografica, è un territorio ancora scarsamente antropizzato e perciò poco alterato dalle attività umane. Vi si rinvencono una ventina di torbiere che ospitano un gran numero di specie vegetali rare, tra cui *Drosera intermedia*, *Vaccinium oxycoccus* e *Carex pauciflora* che possono essere considerati relitti glaciali.

### **VAL CADINO (ZSC IT3120107) – Comune di Valfloriana**

Il sito si trova in Val Cadino, una laterale della Val di Fiemme, e si estende sul versante in sinistra orografica dell'omonimo Rio, fino alle pendici del Cimon del Tres (esclusa quindi la zona delle creste cacuminali). Vaste foreste a dominanza di abete bianco e di abete rosso ne costituiscono il paesaggio dominante. La bassa pendice è occupata da una fascia quasi continua di abieteteto (con faggio, che qui trova la sua estrema penetrazione a N del Lagorai), che in alto "sfuma" rapidamente nelle peccete; queste a loro volta sono sostituite da lariceti in fascia subalpina. In esposizione N il cembro partecipa in massa alle formazioni di maggior quota, originando consorzi misti sia col larice sia con l'abete rosso. La copertura forestale è quasi ininterrotta; le principali aperture sono rappresentate da radure (in gran parte da schianti), piccole aree umide, canali di rupi ghiaioni.

Nella zona di contatto con l'adiacente SIC "Zona Umida Valfloriana" sulla pendice boscata in debole pendenza compare una serie di piccole radure ex pascolive in mosaico con piccole zone umide.

L'importanza del sito si deve in particolar modo alla presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina, che qui si presentano con una ricca gamma di associazioni diverse. Non si ravvedono particolari problemi di conservazione, purché il taglio dell'abete bianco venga gestito con particolare riguardo, al consolidamento ecologico dei tipi forestali ad abieteteto. Il sito è di rilevante interesse per la presenza di specie animali esclusive e/o tipiche delle Alpi, importanti relitti glaciali, che trovano nel sito le condizioni idonee anche alla riproduzione. Degna di nota anche la presenza di alberi monumentali.

**LAGORAI (ZPS IT3120160) – Comune di Valfloriana**

Ambiente ad elevata naturalità. Include foreste, praterie montane, ambienti rocciosi d'alta quota e varie tipologie di zone umide. Sono presenti notevoli rarità floristiche ed endemismi cui si somma la presenza di aspetti vegetazionali di eccezionale pregio. Sono stati censiti in quest'area ben 35 habitat di interesse comunitario (su 57 reperiti nell'intera provincia). Tra le specie faunistiche presenti troviamo il camoscio, il Capriolo, la Marmotta, la Lepre variabile, la Volpe, Martora, Ermellino. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: Gallo cedrone, Gallo Forcello, Pernice bianca, Francolino, Coturnice. L'aquila reale è nidificante, accidentale il Gipeto. Buona la presenza di rapaci diurni e notturni. Da notare la presenza di specie al margine occidentale del loro areale come il picchio tridattilo e la salamandra nera. Presenza di invertebrati compresi nell'allegato II, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.

## RISERVE LOCALI

NOME	COMUNI INTERESSAT I	SUPERFICIE (Ha)
Riserva locale 3 Monte della Gallina (A)	Albiano	0,50
Riserva locale 4 Monte della Gallina (B)	Albiano	0,77
Riserva locale 5 Palù dei Preti	Albiano	0,23 (competenza Rete)
Riserva locale 1 Palù Acquadiva (A)	Albiano	1,25
Riserva locale 2 Palù Acquadiva (B)	Albiano	2,22
Riserva locale 34 Acqua della Rossa	Capriana	3,26
Riserva locale 35 Prati del Toro (A)	Capriana	0,88
Riserva locale 36 Prati del Toro (B)	Capriana	2,86
Riserva locale 56 San Pietro	Cembra-Lisignago	1,19
Riserva locale 57 Feo	Cembra-Lisignago	0,90
Riserva locale 58 Val Fredata (A)+(B)	Cembra-Lisignago	2,26
Riserva locale 97 Palù della Stua	Cembra-Lisignago	0,83
Riserva locale 79 Cavallo (A)	Faver	2,19
Riserva locale 78 Cavallo (B)	Faver	0,77
Riserva locale 161 Palù Marc	Segonzano	1,07
Riserva locale 162 Palù delle Masere	Segonzano	0,67
Riserva locale 163 Palù di Evi	Segonzano	1,59
Riserva locale 164 Zise	Segonzano	0,56
Riserva locale 209 Palù del Moro (Palù da la Roro)	Valda	0,53
Riserva locale 211 Monpiana (A)	Valda	0,75
Riserva locale 210 Monpiana (B)	Valda	0,75
Riserva locale 212 Palù	Valfloriana	1,30
Palù della Bissa Boa	Sover	4,37
Pat	Sover	4,09
Palù dei Fornei	Giovo	0,49
Fornei	Giovo	1,56
Palù Sovina	Giovo	1,58



<b>TOTALE SUPERFICIE RISERVE LOCALI</b>
---

<b>39,39 ha</b>
-----------------

La Rete di Riserve nel suo territorio include numerose Riserve Locali. Si tratta di aree di limitata estensione, principalmente zone umide che si trovano in stadi diversi del loro naturale processo evolutivo. In talune di esse sono infatti ancora presenti una o più pozze, talvolta solo temporanee; in altre invece non vi è più traccia alcuna di acqua libera. Si tratta di ambienti di minor pregio rispetto alle Riserve Provinciali, ma che meritano attenzione per la loro diffusione sul territorio, per le loro peculiarità naturalistiche, per il fatto di essere ambienti di vita in molti casi preziosi per diverse specie di piante e animali. Le Riserve Locali inoltre, proprio per la loro diffusione sul territorio hanno un'importante funzione di collegamento e connessione ecologica che risulta essere fondamentale. Proprio per la loro limitata estensione esse sono gli ambienti maggiormente a rischio di scomparsa sia per il naturale processo evolutivo sia per l'azione dell'uomo.

## Gli Ambiti Fluviali Ecologici (AFE)

AMBITI FLUVIALI ECOLOGICI (AFE)		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Ambiti Fluviali Ecologici (AFE)	Albiano	76,9
	Altavalle	237,3
	Capriana	94,9
	Cembra Lisignago	148,9
	Lona - Lases	54,8
	Segonzano	123,8
	Valfloriana	80,4
	Sover	85,6
	Giovo	130,2
<b>TOTALE AFE</b>		<b>1.032,80</b>

Per quanto riguarda l'ambito fluviale di interesse ecologico (AFE), si riporta di seguito la definizione utilizzata all'interno del Piano di Gestione della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio (pag.211)

### Ambito fluviale di interesse ecologico del torrente Avisio

*Il Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche all'art. 33 – Ambiti fluviali di interesse ecologico della “Parte VIII Norme di Attuazione” afferma che:*

*1. allo scopo di garantire adeguata funzionalità agli ambiti fluviali di interesse ecologico, anche per i fini della corrispondente disciplina stabilita dalle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, i Piani Regolatori Generali dei Comuni recepiscono la relativa delimitazione determinata dal presente Piano.*

*2. i Piani Regolatori Generali dei Comuni dettano la disciplina d'uso anche con riguardo ai criteri di tutela e di valorizzazione riportati nella parte VI dell'elaborato di Piano.*

*Il Piano Urbanistico Provinciale all'art. 23 – Aree di protezione fluviale del suo Allegato B “Norme di Attuazione” dichiara che il P.U.P.:*

*1. individua le aree di protezione fluviale poste lungo i corsi d'acqua principali meritevoli di tutela per il loro interesse ecologico e ambientale, anche sulla base degli ambiti fluviali d'interesse ecologico del Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche, da disciplinare e valorizzare secondo principi di continuità e naturalità.*

*2. I Piani Territoriali delle Comunità delimitano le aree di protezione fluviale, tenuto conto delle complessive esigenze di assetto territoriale, e ne dettano la disciplina d'uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, tenuto conto dei criteri previsti dal Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche.*

*3. I Piani Regolatori Generali possono specificare ulteriormente le prescrizioni da osservare per la conservazione e valorizzazione ambientale delle aree poste lungo i principali corsi d'acqua.*

## **IL TORRENTE AVISIO**

Il Torrente Avisio ha origine dal Lago di Fedaia, nel Gruppo della Marmolada, a quota 2.053 m s.l.m. e percorre le Valli di Fassa, Fiemme e Cembra fino alla confluenza con il Fiume Adige, presso l'abitato di Lavis a 202 m s.l.m. La porzione cembrana costituisce circa un terzo del bacino imbrifero totale del Torrente Avisio che copre una superficie di circa 300 km.

È inserito in una vallata avente forti connotati glaciali, con la tipica forma ad “U”, modificata in seguito dall'azione erosiva delle acque nei confronti dei depositi morenici e fluvioglaciali che ha dato luogo ad una morfologia a “V” molto incisa ed a sponde fortemente digradanti. L'ambiente fluviale dell'Avisio non è considerato un ambiente naturale di tipo primario poiché una delle sue caratteristiche essenziali, cioè il regime idrologico (di tipo glaciale), viene costantemente modificato, peraltro in modo non irreversibile, attraverso la diversione pressoché totale delle sue portate verso la Valle dell'Adige per lo sfruttamento idroelettrico. Ciò nonostante, grazie alle caratteristiche di spiccata naturalità dell'intero bacino inferiore che risulta separato da quello medio superiore da un punto di vista idrologico dalla diga di Stramentizzo, questo ambiente mantiene le caratteristiche di naturalità secondaria. È uno fra i bacini meno antropizzati di fondovalle di bassa quota del Trentino se non il meno antropizzato in assoluto.

L'ambiente fluviale mantiene caratteristiche di ottima qualità naturalistica proprio grazie alla sua relativa stabilità e alla bassa frequentazione umana; è un'area di rifugio di eccezionale valore per numerose specie di vertebrati e luogo ideale per la presenza di un popolamento animale che possiamo definire naturalmente strutturato. Tra gli anfibi sono presenti la rana di montagna, la rana verde, la rana agile, la raganella, l'ululone dal ventre giallo il rospo comune, la salamandra pezzata e il tritone alpestre che proprio sul fondovalle dell'Avisio trovano aree importantissime per la riproduzione. Tra i rettili (parlando sempre di fauna strettamente legata all'ambiente acquatico) sono presenti in modo uniforme, nel fondovalle, la biscia tassellata e la biscia dal collare. Tra gli uccelli

vanno annoverati il merlo acquaiolo, il germano reale, l'airone cenerino, il piro piro piccolo e il martin pescatore. Alcune di queste specie sono specie a rischio di estinzione in Europa quindi si comprende il valore che possono avere queste popolazioni locali da un punto di vista naturalistico. Tra i mammiferi, il topo ragno d'acqua è certamente il più diffuso.

Un discorso a parte merita la presenza della trota marmorata: l'importanza della trota marmorata è legata a motivi di carattere strettamente naturalistico scientifico, a ragioni di tipo ecologico e non ultime ha implicazioni legate alla pesca dilettantistica. È un salmonide endemico di una regione molto limitata geograficamente quindi ha di per sé un valore naturalistico elevato. Attualmente è sottoposta a grave rischio di estinzione per cui risulta molto evidente l'importanza di mantenere popolazioni residue come quella dell'Avisio che, in altre parti dell'Italia settentrionale, hanno spinto molte amministrazioni a impegnare ingenti risorse finanziarie e umane per il recupero e il risanamento di quel che resta di queste popolazioni residue.

## Gli Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)

AMBITI DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA (AIE)		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)	Albiano	115,8
	Altavalle	1585,2
	Capriana	742,4
	Cembra Lisignago	839,4
	Lona - Lases	210,2
	Segonzano	689,4
	Valfloriana	596,1
	Sover	294,8
	Giovo	655,7
<b>TOTALE AIE</b>		<b>5.729,10</b>

### Definizione

Gli Ambiti di Integrazione Ecologica e la loro delimitazione sono dunque stati definiti sulla base di ben precisi criteri tecnico-scientifici. Gli A.I.E. sono territori che nell'ambito della Rete di Riserve svolgono funzioni diverse ma comunque riconducibili a un ruolo di connessione tra i nodi della Rete e quindi di mantenimento della biodiversità complessiva del territorio e di sostegno alla conservazione di specie e habitat tutelati (cfr. anche successiva Sezione 5.5 Connettività ecologica). Schematicamente, sono stati individuate tre tipologie di A.I.E.:

- aree classificabili come corridoi ecologici, che svolgono quindi una particolare funzione di raccordo tra le aree protette e permettono lo spostamento della fauna ma anche lo scambio genetico tra le specie vegetali;
- aree di notevole interesse ambientale, poste a contatto con zone protette, nei confronti delle quali essi svolgono una funzione "cuscinetto" nei confronti delle pressioni antropiche;
- aree caratterizzate da aspetti ecosistemici di grande pregio, per la presenza di habitat e/o specie di valore conservazionistico ma che tuttavia non godono di tutela in qualità di Siti Natura 2000 o Riserve locali.

Ovviamente un A.I.E. può svolgere contemporaneamente più ruoli diversi.

Appare importante rimarcare come gli Ambiti di Integrazione Ecologica della Rete di Riserve non posseggono nessun tipo di tutela aggiuntiva o di vincoli ambientali rispetto al resto del territorio. L'individuazione degli A.I.E. ha quindi soprattutto il significato di un'analisi ecologica del territorio finalizzata a definire le aree che prioritariamente necessitano di rispetto e attenzione e nelle quali le eventuali azioni di miglioramento ambientale possono sortire i risultati più soddisfacenti in termini di funzionalità complessiva della Rete di Riserve. In aggiunta a ciò, partecipando al "territorio tecnico" della Rete di Riserve alle azioni di conservazione attiva che si svolgono entro i loro confini può essere riconosciuto un punteggio particolarmente elevato ai fini della concessione di finanziamenti provinciali (e.g. PSR).

Gli A.I.E. della Rete di Riserve sono stati definiti sulla base di precise valutazioni di carattere tecnico-scientifico. Per la loro individuazione si è inoltre fatto riferimento ad analisi che in passato sono state realizzate sul territorio cembrano. Più precisamente in occasione della nascita della Rete di Riserve dall'alta Valle di Cembra-Avisio nel 2011 è stata proposta una prima individuazione degli stessi che è stata realizzata su considerazioni di carattere dottrinale e avendo a riferimento dati corologici riferiti ai soli Galliformi e Ungulati.

Gli studi che la Rete ha promosso hanno successivamente consentito di integrare e aggiornare il dataset iniziale con una notevole mole di informazioni raccolte su habitat e specie animali di interesse comunitario presenti sul territorio in parola.

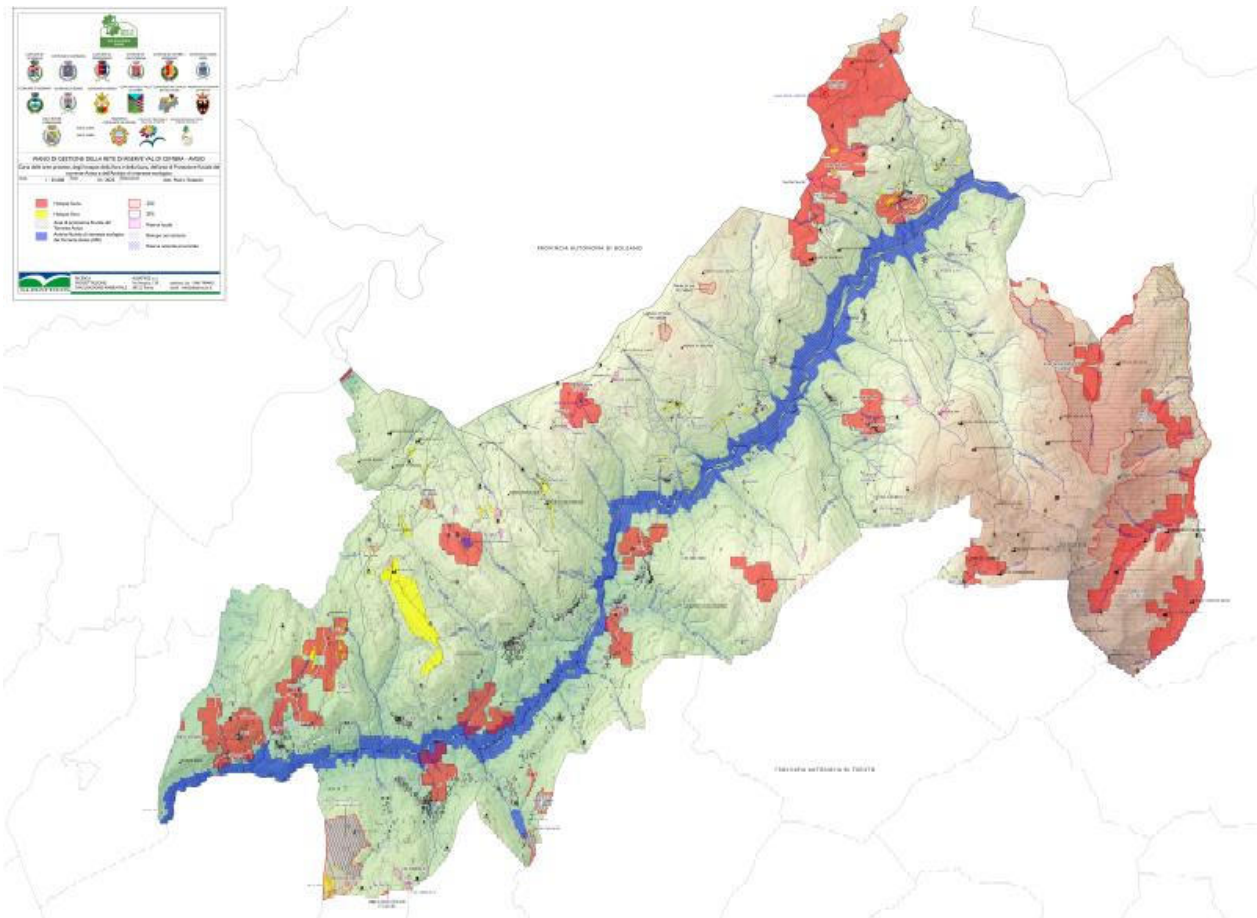
In aggiunta a ciò, nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N. (azione A.3) è stata fatta un'attenta riflessione sulle esigenze di connettività ecologica espresse dal territorio provinciale e dalla sua fauna che ha condotto a definire i "territori di passaggio" necessari a mantenere in Trentino un adeguato grado di permeabilità ecologica.

Sempre nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N. (azione C.2) è stato poi sviluppato per il territorio dell'intero Ambito Territoriale Omogeneo della Valle di Cembra uno specifico Inventario di azioni di conservazione attiva di habitat e di specie che ha rappresentato l'occasione per un'ulteriore ricognizione sulla localizzazione delle emergenze naturalistiche della Rete.

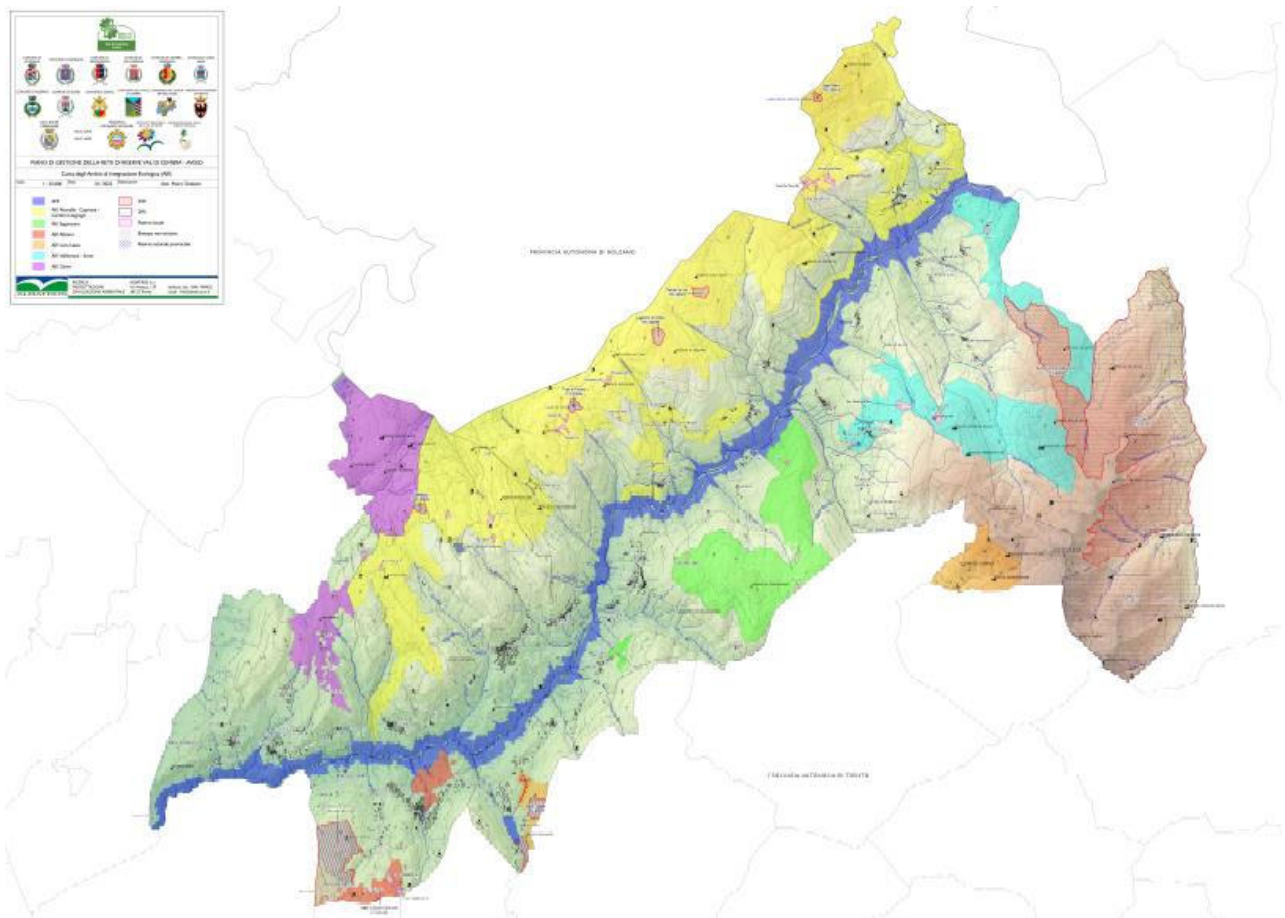
Grazie quindi a questa mole di preziose informazioni è stato di conseguenza possibile definire le superficie di singolare valore ambientale e per la connettività ecologica da individuare in qualità di A.I.E. della Rete di Riserve. Merita di essere sottolineato come nella individuazione degli A.I.E. si è cercato sempre di far combaciare il loro confine con delimitazioni già esistenti sul territorio e ben conosciute, quali confini di particelle forestali o strade e piste forestali. Solamente in pochissimi casi si è reso necessario appoggiarsi ad

altri elementi morfologici quali sentieri o corsi d'acqua, in assenza delle tipologie di limiti sopra ricordate.

### **Cartografia delle aree protette, degli hot spot flora e fauna, degli abiti fluviali**



## Carta degli ambiti di integrazione ecologica





### **3. LO STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ REALIZZATE**

La Rete di Riserve Val di Cembra Avisio opera sul territorio (modificato a più riprese con l'ingresso di numerosi comuni) dal 2012. Negli anni ha lavorato su numerosi aspetti di conservazione dell'ambiente e del territorio, sulla sua valorizzazione e sulla comunicazione dedicata ai residenti e ai turisti.

La Rete si è occupata di:

- Conservazione della natura attraverso interventi diretti nelle aree protette presenti (Lac del Vedes, Lago di Valda, Lagabrun, Monte Barco, Lago Nero), o in altri ambienti importanti per la biodiversità (prati, pascoli, castagneti e lariceti);
- Valorizzazione del territorio attraverso attività di manutenzione della sentieristica, implementazione della segnaletica, posizionamento di pannelli informativi e didattici, implementazione degli strumenti cartacei e digitali per la comunicazione della ricchezza presente sul territorio (sito, Outdooractive, facebook);
- Attività di comunicazione e organizzazione di eventi attraverso l'organizzazione di un ricco programma di eventi dedicati in primis ai residenti del territorio e in secondo luogo a visitatori e turisti;
- Formazione e progettazione partecipata organizzando cicli formativi e laboratori di progettazione partecipata per condividere con il territorio le proposte da attuare.
- Attività di studio e progettazione attraverso l'incarico a professionisti esperti in diversi settori. La Rete si è occupata di indagare il territorio dal punto di vista della biodiversità per cercare di attuare strategie di conservazione della natura ma anche di progettare interventi che migliorassero la qualità delle acque.

In questi anni la Rete è riuscita ad attivare sinergie con le realtà locali promuovendo le attività tradizionali estensive dell'agricoltura di montagna e la tutela della biodiversità agricola tramite un'azione capillare e sinergica che ha responsabilizzato le comunità locali e le ha rese consapevoli dei valori ambientali del loro territorio. Tutto ciò ha permesso di realizzare gli interventi volti alla tutela di specie di interesse comunitario legate agli ambienti agricoli mentre per quanto riguarda le azioni più specialistiche legate alla conservazione di ambienti quali le torbiere o ambienti boscati si sono riscontrate maggiori difficoltà in quanto la frammentazione delle proprietà e lo scarso interesse dei proprietari verso questi fondi ha di fatto rallentato e in alcuni casi fermato i possibili interventi.

Negli ultimi anni ci si è concentrati sul recupero di alcuni ambienti naturali, in particolare dei castagneti pubblici e privati. I bandi promossi per la gestione dei castagneti sono stati

molto ben accolti dai residenti e si è riusciti ad attivare una rete di intervento su gran parte del territorio.

Per quanto riguarda le azioni dedicate alla formazione, alla comunicazione e gli eventi la Rete ha riscontrato un ottimo successo da questo punto di vista. Gli eventi sempre molto partecipati sono serviti a far conoscere il territorio della Valle ai residenti o comunque a persone residenti in Trentino. Nel 2024 si è tornati a proporre un ciclo di passeggiate guidate, dopo un anno di pausa, con grande apprezzamento da parte dei partecipanti che provengono principalmente dal territorio circostante la Val di Cembra. Sono state anche realizzate diverse serate di divulgazione ambientale con esperti sempre molto partecipate. Anche la formula del Bando Tessere la Rete per attivare le associazioni locali su temi ambientali ha avuto un buon successo ed è servito a stimolare la logica del *fare rete* sul territorio, ad esclusione del 2023, il bando è stato proposto in maniera quasi continuativa dal 2016 con un buon successo.

Per quanto riguarda la formazione è stata un capitolo importante dell'attività della Rete fino all'inizio della pandemia Covid 19 ed ha riscontrato un ottimo successo di pubblico in tutte le proposte. I progetti per la formazione sono ricominciati in maniera strutturata nel 2025, quando si è tornati a proporre un corso per la gestione del castagno.

Tutte queste attività hanno contribuito a creare un'immagine della Rete come punto di riferimento locale che è sicuramente un successo importante per poter pensare ad un percorso di costante crescita e coinvolgimento. Lo dimostra la continua adesione di nuovi comuni al progetto Rete di Riserve che possiamo dire abbia raggiunto la completezza territoriale con l'adesione del Comune di Giovo.

Durante l'ultimo triennio si è riscontrata qualche difficoltà nel portare a termine alcune azioni come conseguenza di molteplici fattori: la presenza di un coordinamento tecnico solo per due anni (2024 e 2025); il subentro nella gestione degli aspetti amministrativi da parte degli uffici interni della Comunità di Valle (già oberati di lavoro) e dunque un iniziale aggiustamento rispetto alle diverse pratiche da attuare e rallentamenti formali dovuti al cambio di amministrazioni. Tutto ciò non ha però influito sull'interesse e la partecipazione degli amministratori, che continuano a supportare la presenza della Rete sul proprio territorio.

Il presente documento tecnico e le azioni proposte vogliono inserirsi in questo solco di attività, estendere le stesse ai territori dei comuni che hanno scelto ora di aderire alla Rete e proseguire l'attività sui territori "storici" continuando a stimolare cittadini e amministratori a guardare il proprio territorio come una ricchezza da preservare.

#### **4. GLI OBIETTIVI GENERALI**

La Rete di Riserve nasce per dare nuovo valore alle aree protette e ai territori nei quali sono inserite, realizzando azioni di conservazione attiva della natura e di educazione ambientale e promuovendo lo sviluppo locale sostenibile.

Gli obiettivi generali e le strategie della Rete di Riserve sono:

1. la salvaguardia, il sostegno e la promozione delle tradizionali attività, diritti e consuetudini che fanno riferimento ai domini collettivi, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché le attività ricreative, turistiche e sportive compatibili, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna;
2. la tutela del paesaggio inteso come il prodotto delle azioni di cui al paragrafo precedente ossia dell'interazione positiva tra attività umane e territorio montano ivi compreso il paesaggio agrario tradizionale quale ad esempio il paesaggio terrazzato e vitato della Val di Cembra, il paesaggio legato ai prati e ai pascoli e alla coltivazione del castagno;
3. il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee Uccelli (2009/147/CE) e Habitat (92/43/CEE), diffondendo la conoscenza e promuovendo il rispetto tra cittadini e ospiti con campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate e la costituzione di percorsi didattico-fruitivi, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione;
4. la promozione della Rete in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette" (Fonte: Carta Europea del Turismo Sostenibile);
5. la promozione della partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi alla Rete in forma fruibile anche ai non esperti del settore;
6. la qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica sostenibile riconoscendo il territorio come primo fattore di attrattiva.

Essi possono essere così declinati operativamente e riassunti nei seguenti punti:

- Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000, diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto. Ciò può realizzarsi attraverso la formazione, l'organizzazione di eventi e attività didattiche, la costruzione di percorsi didattici e di valorizzazione e attraverso il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali nella gestione della conservazione di tali specie e habitat. (VEDI PUNTO 3 sopra)
- Valorizzare la Rete delle aree protette, il fiume e gli altri luoghi della natura integrati nel contesto degli itinerari culturali, agrari, naturalistici e paesaggistici come elementi di identità sociale e come opportunità di sviluppo economico, sociale e occupazionale (VEDI PUNTO 2 E 4) ;
- romuovere e incentivare l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla Rete di Riserve. (VEDI PUNTO 2 E 4)
- Sviluppare strategie di sviluppo sostenibile del territorio che garantiscano l'equilibrio tra le strategie di conservazione e le attività umane con particolare attenzione ai comparti del turismo sostenibile e dell'agricoltura. (VEDI PUNTO 1 E 6)
- Sensibilizzare le amministrazioni ad un uso più attento delle risorse del territorio, promuovendo politiche legate al risparmio idrico e all'attenzione alla qualità delle acque, alle energie rinnovabili, alla lotta al cambiamento climatico, alla mobilità sostenibile e alle filiere corte. (VEDI PUNTO 1)
- Promuovere la partecipazione dei cittadini e la progettazione partecipata. (VEDI PUNTO 5)
- Promuovere la cultura del rispetto ambientale, del valore degli habitat presenti e dell'importanza della conservazione della natura. Per fare ciò è necessario considerare la complessità delle relazioni che sull'ambiente insistono, le tendenze evolutive naturali e le influenze e le esigenze umane. La Rete deve cercare l'integrazione fra tali processi, promuovendo la sussidiarietà come valore cercando di sviluppare meccanismi virtuosi che garantiscano la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività umane ed economiche ad esso collegate. (VEDI PUNTO 5)
- Promuovere il metodo del fare Rete all'interno del territorio e a livello provinciale e nazionale, instaurando rapporti di collaborazione, scambio, arricchimento e promozione reciproca con chi condivide i valori fondanti delle aree protette. (VEDI PUNTO 5)

Per raggiungere tali obiettivi la Rete agisce attraverso azioni dirette sul territorio realizzate in stretta collaborazione con le numerose realtà territoriali presenti.

Tra le azioni di **conservazione attiva** della natura che la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio si propone di realizzare, rientrano:

- le ricerche su Flora, fauna e Habitat, che costituiscono il punto di partenza di numerosi progetti;
- le attività di conservazione nei siti Natura 2000, tra cui il controllo degli alberi e degli arbusti, la gestione dei boschi circostanti, la conservazione degli specchi d'acqua;
- il recupero e la conservazione di prati e terrazzamenti: habitat creati dall'uomo nei secoli che sono diventati importanti fonti di biodiversità animale e vegetale;
- il recupero e la conservazione di castagneti, lariceti, betuleti e altri habitat seminaturali di pregio che rappresentano importanti elementi del paesaggio culturale;
- azioni di tutela di specie animali rare e sensibili (interventi per la tutela degli habitat di vita di piante o animali o per ridurre le cause di mortalità, molto spesso dovute all'uomo);
- il miglioramento dell'habitat fluviale dell'Avisio (azioni per migliorare la qualità delle acque e tutelare la trota marmorata, in collaborazione con APDT).

Per incentivare e sostenere lo **sviluppo sostenibile** del territorio, la Rete di Riserve promuove attività di:

- educazione ambientale: attività con esperti naturalisti per scuole, colonie estive, gruppi, famiglie...;
- corsi di formazione per operatori turistici, aziende agricole, forestali, pescatori... e cittadini in generale;
- progettazione partecipata: numerosi incontri e laboratori per coinvolgere le comunità nella progettazione di azioni di sviluppo locale;
- ideazione e valorizzazione di itinerari turistici (pannelli informativi, mappe e dépliant, manutenzione dei sentieri, studio di nuovi percorsi tematici);
- costruzione o ristrutturazione di strutture a fini didattici e comunitari;
- interventi ambientali mirati, come percorsi di visita alle torbiere d'alta quota, recupero di aree umide e percorsi didattici;
- valorizzazione delle produzioni locali;
- l'organizzazione di eventi durante tutto il corso dell'anno: escursioni guidate, visite alle aziende agricole del territorio, camminate tematiche, laboratori creativi, degustazioni di prodotti locali, cene bio-diverse, serate naturalistiche, iniziative

culturali... per promuovere le unicità del territorio in sinergia con altri soggetti territorio e in particolare con la neonata Associazione Turistica Valle di Cembra e con l'APT Fiemme – Cembra.

- attività di comunicazione per promuovere il patrimonio ambientale e culturale della Rete di Riserve (sito web, Facebook, Newsletter, WhatsApp), dépliant, mappe, ecc.;

## **5. GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ PROGRAMMATI**

Nel presente Documento Tecnico sono previste le seguenti tipologie di intervento e di attività:

- A) COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE
- B) STUDI, MONITORAGGI, PIANI
- C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE
- D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE
- E) AZIONI DI VALORIZZAZIONE
- F) AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

## **A) COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE**

Rientrano in questa tipologia le attività riconducibili al Coordinamento Tecnico della Rete di Riserve, quindi alla figura del Coordinatore e/o ad altre figure che si occupino stabilmente degli aspetti correlati al funzionamento della Rete stessa. Rientrano tra queste anche le attività svolte da figure professionali specificatamente individuate e incaricate a seguire la parte amministrativa necessaria al funzionamento della Rete di Riserve.

<b>A1 COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE</b>	
<b>COSA FARE</b>	Affidare ad uno o più tecnici professionisti esterni, con un contratto ad hoc, l'incarico di coordinare la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	La Comunità della Valle di Cembra non ha la possibilità di affidare il coordinamento tecnico della Rete al proprio personale interno e dunque ha scelto di avvalersi di professionisti esterni per questo ruolo.
<b>COME FARLO</b>	Le amministrazioni assumono la responsabilità politica di indirizzo, controllo e valutazione della gestione operativa della Rete di Riserve.  Per la gestione operativa della Rete di Riserve, la Conferenza e l'Ente Capofila stabiliranno le modalità con le quali individuare figure idonee a svolgere i compiti di coordinamento della Rete ossia per dare attuazione a quanto previsto nelle schede degli interventi e delle azioni, nonché per tutti gli adempimenti stabiliti dalla Convenzione.
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>165.000,00 € nel triennio</b> , l'ufficio ha individuato tale importo per l'affidamento ad un soggetto esterno del ruolo di coordinatore tecnico, da adempiere secondo quanto previsto nella Convenzione.
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	80.000,00 € PAT ex art.96 35.000,00 € Comunità della Valle di Cembra 35.000,00 € BIM dell'Adige 15.000,00 € Comuni



## A2 SUPPORTO AMMINISTRATIVO AL FUNZIONAMENTO DELLA RETE

<b>COSA FARE</b>	Garantire la disponibilità di figure tecniche e amministrative che affianchino il coordinamento assicurando il funzionamento amministrativo all'interno dell'Ente Capofila della Rete.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	La Comunità della Valle di Cembra lo scorso anno ha strutturato il proprio personale per svolgere gli adempimenti amministrativi necessari per il funzionamento della Rete di Riserve.
<b>COME FARLO</b>	Conservando la struttura amministrativa attualmente in essere.
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>90.000,00 € nel triennio.</b> La cifra è frutto di una stima basata sull'esperienza pregressa della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio che nell'accordo precedente ha necessitato di modificare il programma degli interventi per portare il budget previsto a euro 90.000,00 per coprire le esigenze economiche del personale che si occupa del funzionamento della Rete.
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	40.000,00 € PAT ex art.96 ----- Comunità della Valle di Cembra 30.000,00 € BIM dell'Adige 20.000,00 € Comuni

## **B) STUDI, MONITORAGGI, PIANI**

L'azione riguarda tutte le attività per la pianificazione a lungo termine, il focus sull'esistente, gli studi sulle specie animali e vegetali.

All'interno di tale gruppo rientrano le azioni relative a studi relativi alla fauna, alla flora e agli habitat e approfondimenti relativi alle formazioni ambientali semi-naturali, al paesaggio, alla storia del territorio e all'agricoltura e ogni altro approfondimento necessario a pianificare interventi di conservazione e valorizzazione del territorio con forme di sviluppo sostenibile.

<b>B1 STUDI, MONITORAGGI, PIANI</b>	
<b>COSA FARE</b>	<p>Programmare studi e ricerche da effettuare sul territorio della Rete riguardanti diversi aspetti ambientali. Progettare azioni di conservazioni e valorizzazione sostenibile del territorio. Saranno indagati sia gli aspetti naturalistici sia quelli storici e antropologici che hanno plasmato il territorio, cercando di tradurre in progettualità tali ricerche.</p> <p>Ci si concentrerà in particolare sulla realizzazione di studi, progetti, approfondimenti e piani relativi a questi aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Riserve Locali presenti sul territorio non ancora indagate: Palù dei Fornei (Giovò); Monte della Gallina A e B, Palù dei Preti (Albiano); San Pietro e Feo (Cembra Lisignago); Zise e Palù Marc (Segonzano).</li><li>• Specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario e/o di interesse conservazionistico. In particolar modo, per proseguire gli investimenti fatti sulla cura dei castagneti, si propone di realizzare uno studio-censimento dei castagni secolari dal quale scaturiranno indicazioni gestionali per la loro conservazione e tutela da implementare nel triennio.</li><li>• Habitat di particolare valore: corpi idrici lenticì e lotici e aree xeriche che sono localizzate in particolare nella parte terminale della valle. Si suggerisce come primo rilievo l'inquadramento naturalistico del reticolo idrico della valle, soprattutto rispetto ai rivi secondari.</li><li>• Indagine di carattere socio-naturalistica e individuazione di</li></ul>

	<p>possibili strategie di convivenza con specie faunistiche di recente o possibile prossimo arrivo sul territorio (cinghiale, lupo, orso).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento e attuazione dello studio per la riqualificazione dell'habitat del gallo cedrone e del francolino di monte.</li> <li>• Aree aperte comprese quelle di neoformazione (in particolar modo le zone colpite dalla tempesta Vaia prima e, successivamente, dal bostrico, dove ora stanno nascendo nuovi ambienti naturali).</li> <li>• Agricoltura e biodiversità. Studi in ambito agricolo-culturale posson essere di supporto anche per gli operatori agricoli del territorio che lavorano la terra proponendo uno stile agricolo tradizionale e coerente con le caratteristiche del territorio</li> </ul>
<b>PERCHÉ FARLO</b>	Una buona gestione passa per una buona conoscenza e una buona programmazione e progettazione. Indagare diversi aspetti del territorio rimasti oggi poco conosciuti significa porre le basi per azioni concrete con obiettivi a lungo termine.
<b>COME FARLO</b>	La Conferenza individuerà di volta in volta dei professionisti qualificati per condurre gli studi specifici o per la progettazione degli interventi dando loro gli indirizzi tecnici sulla base dei quali svolgere il lavoro.
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>45.000,00 € nel triennio.</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<p>25.000,00 € PAT ex art.96</p> <p>----- Comunità della Valle di Cembra</p> <p>20.000,00 € BIM dell'Adige</p> <p>----- Comuni</p>

### **C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE**

Tra gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione si annoverano tutti quegli interventi realizzati direttamente dalla Rete o in collaborazione con altri soggetti per le attività di informazione, di educazione ambientale, di animazione territoriale, di organizzazione di eventi, di sensibilizzazione. Tra gli stessi rientrano anche gli appuntamenti formativi dedicati ai cittadini della Rete, alle aziende agricole e agli operatori per far crescere la coscienza ambientale del territorio e stimolare iniziative imprenditoriali in particolare nei settori del turismo sostenibile e dell'agricoltura biologica e/o tradizionale e la messa a punto degli strumenti di comunicazione tradizionali e digitali.

<b>C1 ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE, EDUCAZIONE AMBIENTALE SCOLASTICA ED EXTRASCOLASTICA</b>	
<b>COSA FARE</b>	Realizzare progetti di educazione ambientale, escursioni guidate sul territorio e laboratori pratici a tema naturalistico e legati alle tematiche dello sviluppo sostenibile rivolti sia alle scuole sia al mondo extrascolastico.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	L'educazione, la comunicazione e la sensibilizzazione ambientale riveste un ruolo fondamentale all'interno delle attività della Rete di Riserve in quanto è imprescindibile per poter costruire e rafforzare una cultura ambientale diffusa.
<b>COME FARLO</b>	Organizzando attività ed eventi durante tutto l'anno sia direttamente sia in collaborazione con altri soggetti del territorio. Per la realizzazione delle escursioni si incaricheranno Accompagnatori di Media Montagna.  Alcuni esempi di attività, sia in ambito scolastico sia extrascolastico, che hanno avuto grande successo in passato e che si prevede di riproporre annualmente per il triennio sono sicuramente: il Calendario delle escursioni della Rete, un ciclo di escursioni guidate rivolto a residenti e turisti per favorire la conoscenza del territorio e promuovere una fruizione consapevole; il Progetto Didattico della Rete, rivolto agli istituti primari e secondari presenti sul territorio, che dallo scorso anno è stato organizzato in uscite sul territorio e laboratori in classe. Lo scorso anno è stato realizzato un gioco di società pensato per coinvolgere ed educare i ragazzi attraverso uno strumento ludico e

	<p>aggregativo: il Gioco della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio. Inoltre, si prevede di proporre in maniera scaglionata nel triennio una serie di serate informative strutturate in uno o più incontri rispetto a temi quali: gli insetti impollinatori, il sovescio e l'agricoltura rigenerativa, l'avifauna del nostro territorio, la cura del castagno, i Chirotteri, la erpetofauna ecc.</p>
<b>QUANTO COSTA</b>	<p><b>85.000,00 € nel triennio.</b> Il costo deriva dalla lunga esperienza maturata dalla Rete di Riserve nell'organizzazione di tali attività.</p>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<p>30.000,00 € PAT ex art.96</p> <p>----- Comunità della Valle di Cembra</p> <p>30.000,00 € BIM dell'Adige</p> <p>25.000,00 € Comuni</p>

## C2 STRUMENTI DI COMUNICAZIONE TRADIZIONALE E DIGITALE

<b>COSA FARE</b>	Predisporre e aggiornare supporti di comunicazione di tipo tradizionale quali dépliant, mappe, calendari delle iniziative, gadget, ecc. Mantenere attivo, aggiornare e implementare il sito internet della Rete di Riserve, la pagina Facebook e Instagram, il canale Whatsapp, la app Outdooractive ed eventuali altri strumenti digitali
<b>PERCHÉ FARLO</b>	Utilizzare molteplici canali di comunicazione è imprescindibile al fine di promuovere la conoscenza del territorio e delle attività della Rete di Riserve sia tra i residenti e gli operatori locali, rafforzando la consapevolezza ambientale e le sinergie sul territorio, sia nei confronti di turisti ed escursionisti attenti a un turismo lento e di scoperta.
<b>COME FARLO</b>	<p>Le attività di comunicazione devono essere realizzate seguendo un'attenta programmazione annuale, con cadenza regolare e attraverso molteplici canali comunicativi (stampa, tv, web e social network) a seconda dello scopo specifico. L'uso di linguaggi e immagini dovrà essere differenziato in base al contenuto (che potrà essere sia di tipo informativo/istituzionale sia di tipo promozionale) e al canale comunicativo individuato. Al fine di rendere maggiormente riconoscibile la Rete e il suo lavoro si propone di realizzare delle magliette brandizzate per gli accompagnatori ed eventualmente dei gadget da consegnare ai partecipanti delle gite/eventi/corsi.</p> <p>In questo triennio è inoltre prevista come azione di sistema coordinata con le altre Reti di Riserve l'omogeneizzazione del sito web.</p>
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>20.000,00 € nel triennio.</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	----- PAT ex art.96 10.000,00 € Comunità della Valle di Cembra ----- € BIM dell'Adige 10.000,00 € Comuni

<b>C3 SOSTEGNO PER L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI SOSTENIBILI SUL TERRITORIO DELLA RETE DI RISERVE</b>	
<b>COSA FARE</b>	Garantire un sostegno economico alle associazioni del territorio della Rete di Riserve attraverso strumenti di finanziamento come bandi e contributi per la realizzazione di attività coerenti con i principi della Rete di Riserve di tutela attiva e valorizzazione del territorio.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	Attraverso una sinergia di fattori: divulgazione ambientale, aumento della sensibilizzazione rispetto a temi ambientali, creazione di connessioni, incentivi finanziari si stimolano le associazioni a ragionare sulla ricchezza del proprio territorio e sulle opportunità sostenibili che in esso possono emergere; si incentivano collaborazioni tra associazioni e con aziende agricole locali in una logica di reciprocità e creazione di legami e <i>reti</i> sul territorio, aspetto particolarmente importante visto l'ampliamento della Rete di Riserve.
<b>COME FARLO</b>	Negli anni precedenti la Rete di Riserve ha sostenuto le associazioni senza scopo di lucro presenti sul territorio attraverso il bando "Tessere la Rete", che concedeva finanziamenti per l'organizzazione di attività ed eventi a sfondo naturalistico e coerenti con i principi della Rete di Riserve. Da questo triennio si prevede di continuare ad essere di supporto alle realtà associative del territorio attuando innovative forme di aiuto più concrete che garantiscano un coinvolgimento attivo della Rete di Riserve stessa nelle attività proposte.
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>40.000,00 € nel triennio.</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<p>----- PAT ex art.96</p> <p>20.000,00 € Comunità della Valle di Cembra</p> <p>----- BIM dell'Adige</p> <p>20.000,00 € Comuni</p>

#### **C4 PERCORSI DI FORMAZIONE E DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA**

<b>COSA FARE</b>	Organizzare percorsi formativi con lezioni frontali, uscite sul territorio, visita ad altre esperienze, laboratori di progettazione partecipata e formazione individualizzata.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	Le attività di formazione e progettazione partecipata sono fondamentali per promuovere una coscienza diffusa rispetto alle possibilità legate al territorio, alla sua biodiversità, alle aree protette e alla loro ricchezza come punto di forza e di sviluppo. I percorsi di formazione e co-progettazione saranno pensati sia per gli operatori economici locali sia per privati cittadini (con precedenza ai residenti nel territorio della Rete di Riserve), per offrire la possibilità di essere formati su temi di interesse specifico e dare attuazione a concrete idee-progetto legate al territorio.
<b>COME FARLO</b>	<p>I percorsi di formazione saranno attivati sulla base di un'indagine della domanda formativa del territorio, per poter incontrare il reale interesse di residenti e operatori. Questa verrà realizzata attraverso uno o più incontri rivolti ai residenti, le aziende agricole locali, gli operatori e gli amministratori, al fine di raccogliere le idee e le richieste del territorio. Le attività di co-progettazione utilizzeranno un metodo partecipativo, che punti a un elevato coinvolgimento dei partecipanti per garantire il contributo e l'espressione del parere di tutti gli interessati.</p> <p>I corsi di formazione prevederanno sia lezioni frontali che laboratori pratici e uscite sul territorio e di conoscenza di realtà che possano dare stimoli di valore. Le tematiche possono essere diverse, ponendo sempre particolare attenzione alle necessità del territorio e della comunità locale, compatibilmente con le finalità istitutive della Rete di Riserve.</p> <p>In particolare, i primi temi che verranno proposti per la formazione saranno: la cura del castagno (visto il successo dello scorso anno); le pratiche agricole del sovescio (vista l'intenzione di proporre un bando apposito rivolto agli agricoltori e contadini locali); la costruzione e manutenzione dei muretti a secco (visti i numerosi km di muretti</p>



	<p>presenti in valle e il successo del corso realizzato nel 2021). Inoltre, si intende continuare la collaborazione con l'UTETD e offrire esperti per la realizzazione delle lezioni individuate sul territorio.</p> <p>In via propedeutica all'affidamento ad aziende agricole locali della sistemazione e gestione della sentieristica della Rete, si prevede di realizzare alcuni incontri con gli operatori economici del territorio al fine di divulgare la conoscenza delle opportunità offerte dalla Rete di Riserve e accrescere la consapevolezza del potenziale valore che viene ridistribuito sul territorio stesso.</p>
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>20.000,00 € nel triennio</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<p>10.000,00 € PAT ex art.96</p> <p>----- Comunità della Valle di Cembra</p> <p>----- BIM dell'Adige</p> <p>10.000,00 € Comuni</p>

## **D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE**

La Rete di Riserve ha come pilastro della sua attività, insieme alla conservazione della natura, il perseguimento dello sviluppo sostenibile del territorio. La Rete si occuperà quindi di: stimolare il territorio a ragionare su cosa significa lavorare per uno sviluppo sostenibile; creare reti di collaborazione; sostenere le iniziative di sviluppo locale sostenibile siano esse di iniziativa pubblica o privata; lavorare con le amministrazioni pubbliche affinché si impegnino concretamente in questa direzione. Azioni diffuse, trasversali e condivise sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile di un territorio.

<b>D1 AZIONI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA, DELL'ALLEVAMENTO, DELL'APICOLTURA E DEI METODI AGROECOLOGICI.</b>	
<b>COSA FARE</b>	Attuare strumenti di sostegno all'agricoltura biologica, all'allevamento e all'apicoltura come attività agricole di fondamentale importanza per la biodiversità. Tali strumenti dovranno affiancarsi, senza sovrapporsi, agli strumenti messi in campo dalla PAT per il sostegno di tali attività.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	L'agricoltura in generale è uno dei settori dell'attività umana che plasmano il territorio e ciò è particolarmente evidente in alcune zone della Valle di Cembra. Cercare di favorire i metodi di coltivazione biologica, il piccolo allevamento, la diversificazione agricola piuttosto che la monocoltura significa incrementare la biodiversità e quindi lavorare per un aumento del mosaico paesaggistico. Investire in questi settori è sempre più fondamentale e significa lavorare per la biodiversità favorendo anche le filiere economiche.
<b>COME FARLO</b>	Per la promozione di pratiche agricole sostenibili la Rete proporrà un bando rivolto agli operatori agricoli, per incentivare la pratica del sovescio e la piantumazione di strisce fiorifere all'interno dei coltivi della valle. In questo modo, oltre che favorire attività agricole sostenibili, si favorisce la presenza di insetti impollinatori e si contribuisce a migliorare il paesaggio agricolo. A corollario di ciò si prevederanno momenti informativi e corsi ad hoc su questi temi per gli operatori agricoli e per gli interessati (voce C4).
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>40.000,00 € nel triennio.</b>

<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<p>----- PAT ex art.96</p> <p>20.000,00 € Comunità della Valle di Cembra</p> <p>----- BIM dell'Adige</p> <p>20.000,00 € Comuni</p>
-----------------------------------	--

## **D2 BANDO "COSTRUTTORI DI PAESAGGIO E DI BIODIVERSITÀ"**

<b>COSA FARE</b>	Creare un bando che sostenga economicamente le iniziative private (comprese azioni piccole ma significative) che hanno come obiettivo il recupero di alcune aree agricole abbandonate salvaguardando il paesaggio agricolo tradizionale, la tutela delle antiche varietà e della biodiversità.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	Un paesaggio diversificato è fonte di biodiversità. Tale diversificazione dipende da scelte e azioni di numerosi soggetti che operano sul territorio. La difficoltà data dalla frammentazione fondiaria può essere trasformata in risorsa se si sostengono anche piccole azioni locali e individuali che sommate possono garantire la conservazione di questa differenziazione e soprattutto evitare l'abbandono di alcune zone del territorio.
<b>COME FARLO</b>	Visto il successo partecipativo del bando per il recupero di castagneti privati proposto nello scorso triennio si intende replicare la proposta nell'autunno-inverno 2027-2028. Verrà riproposto il bando per il recupero dei muretti a secco, presenti per chilometri sul territorio ma ormai molto spesso abbandonati con conseguenti rischi di crollo.
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>90.000,00 € nel triennio</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	----- PAT ex art.96 30.000,00 € Comunità della Valle di Cembra 20.000,00 € BIM dell'Adige 40.000,00 € Comuni

## **E) AZIONI DI VALORIZZAZIONE**

Le azioni di valorizzazione sono rivolte al miglioramento della fruibilità del territorio sia per i residenti, sia per i potenziali turisti. Questo avviene attraverso la realizzazione e creazione ex novo di percorsi, ovvero la gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria di tracciati già esistenti. La manutenzione dei sentieri promossi dalla Rete di Riserve e di alcune zone verdi all'interno del territorio viene attuata anche grazie all'attività svolta dalla squadra del SOVA della Rete. Oltre a queste attività, la valorizzazione si traduce anche nel raccontare il territorio attraverso pannelli informativi e didattici, frecce segnaletiche e cartellonistica specifica.

<b>E1 VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELLA RETE</b>	
<b>COSA FARE</b>	<p>Valorizzare, attraverso molteplici forme il territorio della Rete e i suoi aspetti peculiari, le sue caratteristiche naturali, la storia, il paesaggio.</p> <p>La valorizzazione del territorio si può tradurre in molteplici forme: la realizzazione di pannelli didattici e informativi; la manutenzione o il recupero di particolari manufatti storici; il sostegno di iniziative volte alla valorizzazione del territorio, in particolare quelle che ne promuovono una fruizione sostenibile.</p> <p>Alcuni aspetti da valorizzare sono ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- le emergenze naturalistiche e paesaggistiche;</li><li>- le Piramidi di Segonzano</li><li>- gli aspetti naturalistici dei laghi;</li><li>- il paesaggio agricolo e le produzioni locali;</li><li>- le proprietà collettive;</li><li>- i centri storici dei paesi e i masi;</li><li>- le malghe presenti sul territorio;</li><li>- il roccolo del Sauch;</li><li>- la Cava dele bore</li><li>- il Museo del Porfido</li><li>- il Sentiero dei Vecchi Mestieri e altre strutture e percorsi museali;</li><li>- le evidenze storiche, archeologiche ed etnografiche;</li><li>- i saperi delle comunità e della toponomastica locale;</li><li>- l'Archivio Fotografico Storico.</li></ul>
<b>PERCHÉ FARLO</b>	Valorizzare le ricchezze che un territorio possiede significa innanzitutto

	<p>farlo apprezzare e conoscere a chi lo abita e lo vive quotidianamente aumentando il senso di appartenenza, il rispetto e il valore della conservazione dello stesso. Il territorio e le sue ricchezze ambientali e storico-culturali possono diventare inoltre attrattiva per un turismo lento e sostenibile.</p>
<b>COME FARLO</b>	Attraverso l'affido a professionisti dell'esecuzione degli interventi di valorizzazione di cui sopra
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>60.000,00 € nel triennio</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<p>20.000,00 € PAT ex art.96</p> <p>10.000,00 € Comunità della Valle di Cembra</p> <p>----- BIM dell'Adige</p> <p>30.000,00 € Comuni</p>

## **E2 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA SENTIERISTICA**

<b>COSA FARE</b>	Assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria dei percorsi presenti sul territorio della Rete garantendone la fruibilità e attuare azioni di manutenzione ambientale in aree di particolare interesse.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	I percorsi di visita necessitano di manutenzione costante per poter consentire a residenti e visitatori di poter apprezzare il territorio della Rete. Oltre ai percorsi di visita è importante garantire la manutenzione di aree ambientali di particolare interesse. La manutenzione straordinaria ha l'obiettivo di prevenire o far fronte a situazioni straordinarie che comportino pericoli o disagi alla fruizione del territorio.
<b>COME FARLO</b>	<p>Attivare una squadra compartecipata con il SOVA di 4 operai ciascuna che lavorino sul territorio della Rete e affidare alcune manutenzioni ad aziende locali (agricole o forestali). Il Servizio per il Sostegno occupazionale e la Valorizzazione Ambientale della PAT collabora nelle attività di manutenzione e/o opere con personale sia tecnico che con risorse umane (prevalentemente misure di tutela e conservazione). Tale collaborazione verrà concordata di anno in anno.</p> <p>La manutenzione ordinaria verrà garantita, oltre che dalla squadra SOVA della Rete, anche e soprattutto dalla collaborazione con aziende agricole locali alle quali potrà, ad esempio, essere affidata la manutenzione annuale di singoli sentieri. Qualora questo non fosse possibile la manutenzione verrà affidata ad altri soggetti, cercando sempre di dare la precedenza a realtà locali. Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria, questa verrà realizzata affidandosi di volta in volta a soggetti qualificati per lo specifico lavoro richiesto.</p>
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>170.000,00 € nel triennio.</b> La Convenzione con il SOVA per 4 persone per 10 mensilità prevede un costo a carico della Rete di circa 25.000,00 € (iva inclusa). Il rimanente verrà utilizzato per incarichi a ditte locali.

<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<p>----- PAT ex art.96</p> <p>75.000,00 € Comunità della Valle di Cembra</p> <p>15.000,00 € BIM dell'Adige</p> <p>80.000,00 € Comuni</p>
-------------------------------	--

#### **E) AZIONI DI VALORIZZAZIONE (OPERE)**

Rientrano in questo gruppo di azioni, quelle che sono contraddistinte da un livello progettuale di maggiore dettaglio ossia quelle che possono già definirsi fin da ora come opere della Rete di Riserve e che qui si elencano a titolo ricognitorio lasciando poi all'elaborazione progettuale la definizione puntuale dei costi.

<b>E3 RECUPERO DI ANTICHI TRACCIATI O REALIZZAZIONE DI TRATTI DI SENTIERO SULL'AVISIO</b>	
<b>COSA FARE</b>	<p>Progettare e realizzare tratti di sentiero che consentano di rimettere in collegamento l'antica viabilità pedonale lungo l'Avisio e i suoi affluenti.</p> <p>Va prevista sia la progettazione specifica sia l'eventuale realizzazione di questi percorsi.</p>
<b>PERCHÉ FARLO</b>	<p>Il Torrente Avisio è un ambiente di grande bellezza e naturalità. Lungo le sue sponde l'antica viabilità collegava masi, campi e baite. Oggi gran parte di questa viabilità è andata perduta ma esistono ancora tratti sentiero che consentono di avvicinarsi al torrente nel pieno rispetto dell'ambiente.</p>
<b>COME FARLO</b>	<p>Un primo possibile intervento potrà riguardare l'attraversamento del Rio de le Bore, nel Comune di Sover. Sia i percorsi promossi dalla Rete di Riserve sia il Cammino delle Terre sospese superano attualmente il rio grazie ad un ponte costruito diversi anni fa che ad oggi necessita di attenta manutenzione (e possibile sostituzione).</p> <p>Una seconda proposta dove l'intervento della Rete riporterebbe alla luce attraversamenti perduti nei secoli passati è rappresentata dalla realizzazione di un ponte pedonale di collegamento tra Albiano e Lisignago.</p> <p>Un terzo possibile intervento potrebbe riguardare la realizzazione di una via attrezzata tra Maso Ponte e Maso Conti (Capriana), al fine di ripristinare un sentiero di collegamento.</p> <p>È possibile che alcuni Comuni decidano di compartecipare con</p>



	ulteriori risorse aggiuntive per finanziare interventi sul proprio territorio.
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>70.000,00 € nel triennio.</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	30.000,00 € PAT ex art.96 ----- Comunità della Valle di Cembra 40.000,00 € BIM dell'Adige ----- Comuni

## **F) AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA**

La gestione coordinata delle aree protette e in generale il territorio data alle Reti di Riserve può declinarsi in diverse azioni di tutela attiva volte al mantenimento della biodiversità nei siti Natura 2000, nelle Riserve Locali, nelle Riserve Naturali Provinciali, nei Biotopi non istituiti, e negli ambienti dell'ecosistema fluviale e lacustre ricompresi nell'area della Rete.

Le azioni che rientrano in questa categoria sono:

- interventi mirati presso aree di interesse ambientale;
- azioni di tutela di specie rare e sensibili e dei loro habitat;
- recupero e conservazione di castagneti, lariceti, betuleti e ontaneti;
- recupero e conservazione di prati e terrazzamenti;
- ricerche su flora, fauna e habitat;
- miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat fluviale dell'Avisio.

**F1 INTERVENTI IN AREE NATURA 2000, NELLE RISERVE PROVINCIALI, NELLE RISERVE LOCALI, SUL TORRENTE AVISIO E IN ALTRE ZONE IMPORTANTI DAL PUNTO DI VISTA NATURALISTICO E MANTENIMENTO DEGLI INTERVENTI GIÀ REALIZZATI**

<b>COSA FARE</b>	Realizzare interventi di conservazione in aree ad elevato valore naturalistico attraverso azioni di mantenimento degli habitat in uno stato di conservazione buono. Attuare inoltre azioni continuative di mantenimento degli interventi realizzati per garantire la continuità nel tempo e l'efficacia degli stessi. La scelta delle zone prioritarie nelle quali intervenire verrà fatta attraverso le indicazioni gestionali presenti negli studi realizzati in passato o di prossima realizzazione.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	La conservazione della natura è l'obiettivo prioritario della Rete e va perseguito con costanza. Sono importanti gli interventi realizzati ex novo così come la manutenzione di quelli realizzati.
<b>COME FARLO</b>	Si conta di dare attuazione alle indicazioni gestionali ottenute dagli studi floristico vegetazionali realizzati nello scorso triennio e da quelli di prevista realizzazione.  Si dovrà inoltre garantire il mantenimento delle azioni svolte negli anni precedenti andando ad intervenire laddove necessario, come ad esempio presso Palù la Lot per contenere la colonizzazione ad opera della vegetazione arborea, presso il sito il sito Natura 2000 Lago Nero per lo sfalcio della molinia e nel sito Natura 2000 Lona-Lases per limitare l'espansione della cannuccia d'acqua.
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>40.000,00 € nel triennio.</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	40.000,00 € PAT ex art.96

<b>F2 AZIONI DI TUTELA DI SPECIE ANIMALI RARE E SENSIBILI ATTRAVERSO AZIONI MIRATE ALLE STESSE O AI LORO HABITAT</b>	
<b>COSA FARE</b>	Realizzare interventi di miglioramento della ricettività faunistica sia attraverso azioni dirette sia attraverso azioni di tutela dei loro habitat di vita.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	All'interno del territorio della Rete di Riserve è stata censita la presenza di numerose specie animali di interesse comunitario e/o di interesse conservazionistico. Questa presenza va salvaguardata attraverso specifici interventi.
<b>COME FARLO</b>	<p>Tra gli interventi prioritari identificati per dare concretezza alla presente azione vi è:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Azioni di contenimento mirate per combattere l'espansione delle specie alloctone. Gli interventi verranno realizzati partendo dalle indicazioni gestionali presenti nello studio condotto dal Museo Civico di Rovereto nel 2025.</li> <li>2. Riduzione dei rischi connessi alla presenza degli elettrodotti per l'avifauna. Si prevede di completare gli interventi iniziati nel 2025.</li> <li>3. Miglioramento dell'habitat del gallo cedrone e del francolino di monte. A seguito dell'aggiornamento dello studio fatto nel 2020 si prevede di dare attuazione alle indicazioni gestionali previste.</li> <li>4. Miglioramento dell'habitat dell'avifauna legata agli habitat aperti e ad altri habitat seminaturali caratteristici dell'agricoltura estensiva. Per questi interventi si seguiranno le indicazioni gestionali presenti nello studio realizzato sulle specie svernanti nel 2025 nonché da studi precedenti.</li> <li>5. Recupero e mantenimento dei siti di riproduzione dell'ululone dal ventre giallo.</li> </ol>
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>45.000,00 € nel triennio.</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	45.000,00 € PAT ex art.96

**F3 AZIONI DI RECUPERO E CONSERVAZIONE DI CASTAGNETI, LARICETI, BETULETI E ALTRI HABITAT SEMINATURALI DI PREGIO**

<b>COSA FARE</b>	Lavorare per la conservazione e il recupero di ambienti di pregio naturali o seminaturali attraverso interventi diretti di ripristino con particolare attenzione alle aree o alle azioni individuate come prioritarie dal progetto Life+Ten.
<b>PERCHÉ FARLO</b>	La conservazione di alcuni ambienti seminaturali o di ambienti naturali in regressione è importante per la conservazione della biodiversità. Tali ambienti contribuiscono infatti a creare un mosaico paesaggistico differenziato. Tra gli ambienti da conservare si possono citare come esempio i castagneti, i lariceti e i prati a larici di bassa quota, i betuleti (presenti soprattutto nel Comune di Valfloriana), piccole porzioni di ontanete, ecc.
<b>COME FARLO</b>	<p>Un primo intervento riguarda la conservazione della biodiversità legata ai castagneti secolari presenti sul territorio; questa azione verrà realizzata in seguito alle indicazioni gestionali scaturite dallo studio-censimento dei castagneti secolari (vedi azione B1).</p> <p>Verranno poi individuati interventi mirati per i diversi ambienti naturali (larice, betuleti e ontaneti) al fine di attuare azioni specifiche di conservazione sulla base delle indicazioni che verranno fornite dal personale deputato alla custodia forestale. Per la realizzazione di questi interventi si darà priorità al coinvolgimento di aziende agricole locali e/o operatori del territorio.</p>
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>30.000,00 € nel triennio.</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	30.000,00 € PAT ex art.96

#### **F4 AZIONI DI RECUPERO DI PRATI E PASCOLI**

<b>COSA FARE</b>	Lavorare per la conservazione e il recupero dei prati e dei pascoli, ambienti naturali e seminaturali di grandissima importanza dal punto di vista della biodiversità
<b>PERCHÉ FARLO</b>	La conservazione dei prati e dei pascoli contribuisce alla conservazione della biodiversità e al contempo salvaguardia un paesaggio che non è soltanto vario e importante per la conservazione della natura ma anche per l'identità dei luoghi e delle comunità locali.
<b>COME FARLO</b>	<p>Attualmente tra i pascoli nei quali intervenire in via prioritaria vi è Malga Monte Alto sul territorio del Comune di Giovo, Malga Caore sul territorio del Comune di Capriana, Malga Vasoni Alta e Bassa sul territorio del Comune di Lases e Malga del Costone sul territorio di Valfloriana. I pascoli intorno a questi luoghi si stanno riducendo velocemente a causa dell'avanzamento degli arbusti e giovani alberi, pertanto, si prevedono interventi mirati di contenimento per mantenerne le caratteristiche naturali.</p> <p>Per quanto riguarda invece i prati da sfalcio si farà riferimento alle aree che la Fondazione Museo Civico di Rovereto ha identificato sul territorio della Rete in qualità di hotspot floristici (= prati umidi e prati ricchi di specie) presenti sul territorio dei comuni di Albiano, Altavalle, Cembra-Lisignago, Capriana e Verla. Verrà così valorizzato tale importante studio e data pratica attuazione alle indicazioni gestionali da esso scaturite.</p>
<b>QUANTO COSTA</b>	<b>30.000,00 € nel triennio.</b>
<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	30.000,00 € PAT ex art.96

## **PARTE II – PROGRAMMA FINANZIARIO**

Per la realizzazione degli interventi e delle attività descritte nel Documento Tecnico, ivi incluse quelle per il funzionamento della Rete, è prevista l'attivazione di diversi canali di finanziamento da parte dei diversi soggetti sottoscrittori.

Nella seguente tabella riepilogativa sono riportati i costi complessivi del Programma.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Tabella "Programma finanziario della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio per il triennio 2026-2028 – prima applicazione" – Allegato C) (file Excel).

Tipologia interventi e attività	Costo complessivo triennio 2026-2028 (euro)
A) COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE DI RISERVE	<b>255.000,00 €</b>
B) STUDI, MONITORAGGI, PIANI	<b>45.000,00 €</b>
C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE	<b>165.000,00 €</b>
D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	<b>130.000,00 €</b>
E) AZIONI DI VALORIZZAZIONE	<b>300.000,00 €</b>
F) AZIONI DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA	<b>145.000,00 €</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.040.000,00 €</b>

## CRONOPROGRAMMA

[illegible]